

Il documento della Confindustria: il governo alza le tasse e blocca gli investimenti. La sfida di Cirio: ci colpiscono sullo zucchero e sulla plastica

Rivolta del Piemonte: manovra anti-imprese

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO

Le imprese piemontesi bocciano il governo giallorosso. E mentre a Roma si litiga sulle tasse che - probabilmente in estate - andranno a colpire alimentari e plastica, lanciano l'allarme: la manovra che sarà approvata entro fine mese non serve alla crescita e paralizza gli investimenti. Il senso di isolamento percepito dal mondo produttivo, che fatica a sentirsi rappresentato da un esecutivo in cui la componente locale è molta bassa, diventa concreto nel documento firmato da Confindustria. Nel mirino c'è un provvedimento che «prevede un aumento della tassazione sulle imprese, una misura che va ad accentuare le distorsioni nel prelievo che già esistono - scrivono gli industriali-. A ciò si aggiungono gli interventi in chiave anti-evasione previsti dal decreto fiscale, che sottraggono ulteriore liquidità». Secondo l'associazione nella legge di bilancio non c'è «nessun segnale di svolta sugli investimenti pubblici».

E' un attacco quasi frontale. La manovra, spiega il presidente **Fabio Ravanelli**, «non interviene sui grandi temi capaci di invertire una situazione di preoccupante stagnazione economica» e mostra «l'assenza di una strategia di riforme strutturali in grado di innalzare il potenziale di crescita. In questo scenario - prosegue - oltre a evidenziare debolezze e contraddizioni, abbiamo posto all'attenzione di governo e

parlamento l'urgenza di un piano di medio termine che non penalizzi l'unica vera risorsa Paese, "i luoghi del lavoro"». La controproposta presentata dagli imprenditori parte da tre pilastri: le infrastrutture, l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro e l'innovazione. Nella battaglia, Confindustria ha come alleato il governatore Alberto Cirio, con il quale marcia compatta da mesi e che, ovviamente, è durissimo con un esecutivo avversario. E

che ieri ha messo sotto accusa proprio le scelte di politica economica: «La nostra regione, che ha nel settore dolciario e dell'acqua due suoi punti di forza, viene colpita dalle tasse sullo zucchero e la plastica. Un rischio enorme per l'economia: ci sono settori che funzionano, che vanno bene, noi invece di sostenerli li colpiamo». Un pericolo che, almeno per qualche mese, sembra scongiurato.

La richiesta di più attenzione per il Piemonte riguarda anche le crisi aperte: i sindacati, che hanno organizzato una fiaccolata per dare un segnale forte, ieri si sono compattati nel sostegno ai lavoratori ex Embraco. Gli addetti di Ventures hanno scioperato e manifestato davanti ai cancelli dello stabilimento di Riva di Chieri dopo la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione anche i responsabili dell'ufficio tecnico e dello stabilimento - una trentina - che si sono più esposti nelle ultime iniziative di lotta. «La Ventures mette in cassa integrazione chi protesta», sostengono i lavoratori che aspettano l'incontro al Mise previsto nella settimana del 16 dicembre. Un vertice in cui Roma dovrà dare un segnale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione: interventi anche sull'ex Embraco
Messi in cassa trenta addetti tra i più esposti

